



## INTERVISTA A RED CANZIAN

Di Mario Siccardò Responsabile Relazioni Esterne CX Club Italia

"Buongiorno Mario, sono Red Canzian".

Stavo andando a prendere il caffè con una collega e non avevo ancora infilato il gettone nella macchinetta quando ho ricevuto questa telefonata.

Sapevo, per sentito dire, della cortesia di questo mio mito di sempre, ma proprio non mi aspettavo di venire contattato così presto... non sapevo se sperarci oppure no... ebbene è successo!

Sono anche riuscito a non impazzirmi troppo.

Ne è venuta fuori un'intervista che reputo interessantissima, abbiamo parlato di Citroën, ma anche di musica...

Come dicono i giornalisti "veri":

in esclusiva per "SpaCXzio".  
Buona lettura.

\*\*\*

D. Da appassionato so che le Citroën del passato hanno spesso turbato i sonni di artisti e rock star; tre dei Rolling Stones hanno posseduto Citroën e in Italia Mia Martini e la PFM, tanto per far due nomi, hanno affinato la produzione del Double Chevron.

Lei quante Citroën ha posseduto?

R. Ho avuto tre DS 23 semiautomatiche tutte acquistate da Gigi Meroni a Milano e ho usato una splendida SM di un mio amico dal quale in seguito mi

sono fatto odiare: a Rimini un'estate di tanti anni fa gli ho fuso il motore, andavo piano e forse proprio questo, insieme alla temperatura esterna elevata, ha provocato il disastro.

Comunque non ero l'unico ad avere Citroën, anche gli altri Pöh si servivano da Meroni e pure il nostro manager di allora Maurizio Salvadori, patron della Trident.

E nell'ambiente musicale non eravamo gli unici.

D. Cosa la affascinava di questa vettura?

R. Una linea pazzesca e immortale, il cambio semiautomatico che si azionava con un dito, il fascino delle sospensioni idropneumatiche.

E non dimentico lo straordinario spazio posteriore.





D. Le tourné dei Pooh sono celebri per la loro lunghezza e la loro capillarità. Usava una Citroën per i suoi spostamenti del caso?

R. Sì, certo, usavo spesso la mia DS per le tourné, era molto affidabile e sicura. Almeno per quel tempo.

D. Perché ha lasciato il Marchio?

R. Ad un certo punto le Citroën invecchiarono. Quelle nuove sembravano più vecchie delle precedenti. A poco a poco persero quelle prerogative che le resero legendarie. Purtroppo. Ma non apprezzavo solo le DS, ma anche 2CV, Dyane, Mehari, CX...

D. Mi ricordo di un suo ingresso nel prato dello stadio di Savona

nel lontanissimo settembre del 1979 a bordo di una Volvo azzurrina...

R. Sì, è stata la mia prima macchina acquistata nuova nel periodo post-Citroën.

D. Tornerà a servirsi di vetture Citroën?

R. Certo, purché torni l'ingegno e la voglia di fare cose nuove come in quegli anni felici. Mi domando perché non riproporre una nuova DS aggiornata, mantenendo il gusto retrò. Un po' come stanno facendo molti costruttori europei, da Fiat a BMW (con la Mini) e Volkswagen, sebbene quest'ultima sia meno riuscita delle altre. Almeno a mio parere.

D. Quali vetture possiede oggi?

R. Da 15 anni guido solo Ja-

guar, vetture stupende con le quali mi sono trovato e mi trovo benissimo.

D. Parliamo un po' della sua carriera di musicista.

Ho apprezzato l'album "Appunti per un'idea fissa" dei suoi Capsicum Red, in particolare il brano "Rabbia & Poesia" che trovo abbia una certa ispirazione comune a "Il suo tempo e noi" in "Rotolando Respirando" di cui lei è autore.

All'epoca dei Capsicum chi erano i suoi massimi modelli di ispirazione?

R. Caspita!

Complimenti per la profonda conoscenza del mio lavoro!

E' vero, "Il suo tempo e noi" ripercorre un po' le atmosfere di quel mio antico brano.

All'epoca non suonavo il basso, ma la chitarra e le mie fonti di ispirazione erano i grandi chitar-



risti inglesi legati al progressive: Robert Fripp, mago dei King Crimson, e il chitarrista degli Yes di "Fragile" Steve Howe.

D. Una certa critica ha paragonato i Pooh del periodo sinfonico a colossi prog d'oltremarica come Genesis o Yes.

Io trovo invece più punti di contatto con i Moody Blues, grandissimi iniziatori del verbo progressive (con un piede ancora nella psichedelia), ma in Italia poco ricordati.

E' d'accordo?

R. La verità sta in mezzo.

E' vero che i grandi Moody Blues ci hanno in qualche modo influenzato, ma nel 1973 si respirava aria soprattutto di Genesis, Yes, Emerson Lake & Palmer e altri che certo non ci lasciarono indifferenti.

Nel 1973 i Moodies avevano già chiuso il loro "ciclo vitale".

D. Io sono legato, anche per ragioni anagrafiche, ai Pooh degli anni '70.

Comunque possiedo tutti gli album fino a "Il cielo è blu sopra le nuvole" e ho un debole per "Il colore dei pensieri" e "Oasi" che sono album di fine anni '80.

In quei dischi i brani di sua composizione come "Linea Calda" e "Città di donne" avevano un'aura sinuosa e sensuale; in seguito, negli anni '90 lei ha abbandonato questa sintassi.

Perché?

R. Beh... in quegli anni ero più giovane e i livelli ormonali erano altri... questo spiega il sapore "sexy" di quei pezzi!!

Quando compongo un brano non è che mi siedo al pianoforte e penso: "adesso faccio un pezzo di un certo tipo"; semplicemente seguo l'ispirazione che la vita mi propone in quel momen-

to.

Oggi scrivo su valori e aspetti del vivere diversi e che reputo più importanti.

D. Domandone da esegeta: nel mitico album "Un po' del nostro tempo migliore" annata 1975, c'è un lungo magnifico brano colmo di onirico mistero: "Il tempo, una donna, la città" il quale si può definire il fratello maggiore di "Parsifal".

Possiamo sperare di assistere ad una esecuzione dal vivo di questo capolavoro?

R. Ehhh!

E' un casino! (ride).

Si tratta di un lungo brano sinfonico diviso in diversi movimenti... non è possibile farlo senza orchestra facendo affidamento solo sulle tastiere di Roby per il pattern armonico... dovrebbe avere le braccia della dea Kali!

Però... come si dice: mai dire mai!

D. Ho letto da qualche parte che i Pooh stanno lavorando ad un album di cover beat...

R. Sì, è un progetto nuovo a cui teniamo molto, abbiamo preso

dei classici degli anni '60 del beat italiano e li abbiamo attualizzati e filtrati attraverso le maglie della nostra sensibilità artistica.

Uscirà in autunno.

(E' poi uscito il primo febbraio 2008 n.d.r.).

Non ce lo faremo mancare sicuramente!

Red è in macchina con la figlia Chiara verso Milano per gli ultimi ritocchi al primo album di quest'ultima in uscita a breve termine; alla barriera di Milano dobbiamo salutarci.

Lo ringrazio per la sua splendida disponibilità, dal suo tono e dai suoi modi ho capito di avere a che fare con una bellissima persona, solare e positiva, dotata della modestia che solo i veri Grandi hanno.

Ci salutiamo calorosamente.

Premio il tasto "Chiudi" del cellulare e crollo sulla seggiola della scrivania.

Mi riprendo dall'emozione e penso a Red, quando in serata telefonerà alla moglie sicuramente la prima cosa che dirà sarà: "Beatrice non ci crederai! Oggi ho parlato con Mario Siccardolo!"

